

LA RIVOLTA DEL CINEMA



Tre foto dalla campagna del Csc contro il tagli alla cultura della manovra, cui hanno aderito decine di attori. Il video "Cultura, omicidio di Stato" è pubblicato su www.cscstudents.org

IL PESO DELL'EVASIONE

Con le tasse dei videopoker i tagli sarebbero dimezzati

Concessionari, mancano 98 miliardi: basterebbe il 10%

L'INCHIESTA

dalla prima pagina

È la vicenda scoperta dal *Secolo XIX* e raccontata, per la prima volta, il 31 maggio 2007. Una commissione parlamentare, presieduta dall'ex sottosegretario Alfiero Grandi, denuncia storture e pesantissime anomalie nella gestione del grande business delle macchinette. Nello stesso tempo il Gat, il gruppo antifrodi tecnologiche della Finanza conclude la sua indagine e manda i risultati alla Corte dei conti.

Le dieci società che hanno ricevuto la concessione dallo Stato per le slot machine, tra tasse evase, contratti non rispettati, penali, multe e interesse, devono pagare 98 miliardi di euro. Il sistema di controllo telematico delle giocate (e delle imposte dovute), che doveva essere pronto e funzionante nel 2004, ha fatto cilecca per anni. Un nuovo calcolo, voluto dalle stesse società, rifila di poco la cifra: si arriva a novanta miliardi.

La notizia trova pochissima sponda sui media nazionali (solo "Striscia la notizia" la segue in maniera costante); ma il 4 dicembre 2008, nell'incredulità generale, la maxi-contestazione arriva a processo. I difensori delle concessionarie fanno fuoco di sbarramento, contestano la competenza della Corte dei conti. Si stoppa tutto. La querelle finisce davanti alla Cassazione. Che però, il 7 dicembre dell'anno passato, scioglie i dubbi. Arriva l'ok: i giudici contabili possono continuare il processo. La prossima udienza è stata fissata a ottobre.

Nel frattempo si sono succeduti diversi tentativi di "colpo di spugna", regolarmente stoppati. Ma la vicenda è riemersa con l'ultima finanziaria e i sacrifici imposti per affrontare la crisi. Imbarazzando anche la compagnia di governo. Un esempio? Radio Padania Libera è stata subissata da centinaia di telefonate di ascoltatori infuriati, che alla cornetta hanno rievocato questa vicenda. A quel punto la Lega Nord ha proposto l'interrogazione parlamentare. Il ministro Vito ha risposto. Rievocando ancora una volta la vicenda giudiziaria e la sua complessità. Aggiungendo però una

novità mai emersa fino a oggi: «Nel decreto anticrisi, attraverso la collaborazione con la Guardia di Finanza, sono stati attivati controlli e indagini sull'attività delle società stesse a garanzia del loro operato e per verificarne l'affidabilità». Bene verificare. Ma dei quattrini, nel frattempo, non si parla. Quanto potrebbe essere lenito l'effetto dei "sacrifici" sugli italiani, se la maxi-sanzione venisse incassata? O se una soluzione "politica" riuscisse a farne incamerare almeno una parte? In realtà la vicenda è complessa. Le società concessionarie mirano ad allungare i tempi della disfida nelle aule di giustizia, probabilmente convinte che il tempo le possa avvantaggiare. Hanno dalla loro una forza di pressione e condizionamento enorme: il giro di denaro raccolto dalle macchinette si è ormai attestato oltre i due miliardi di euro al mese, con relative tasse che continuano comunque ad affluire. E poi c'è la questione politica. Alcune società risultavano essere direttamente collegate ad esponenti dei partiti.

LA MANOVRA POSSIBILE

98 miliardi di euro
imposte non versate dai concessionari di videopoker e slot machines

9,8 miliardi di euro
quota minima che potrebbe incamerare lo Stato

sacrifici che potrebbero essere risparmiati gli italiani in caso di incasso di questo 10%

IPOTESI A

9,5 miliardi di tagli alle Regioni (4 miliardi nel 2011 più 4,5 miliardi nel 2012): tagli ai servizi sociali (mense, borse di studio, assistenza agli anziani e ai disabili), aumenti delle tariffe per il trasporto pubblico, tagli ai fondi per le imprese e per l'edilizia

320 milioni nel 2011 per blocco automatismi contrattuali per i precari della scuola

IPOTESI B

4 miliardi di tagli ai Comuni (1,5 miliardi nel 2011 più 2,5 miliardi nel 2012) per lo più per finanziare i servizi alla persona

512 milioni per il blocco degli automatismi contrattuali nella pubblica amministrazione

1,5 miliardi in risparmi per le pensioni

1,5 miliardi di tagli alla Sanità

2,4 miliardi per tagli del 10% alle spese della pubblica amministrazione nel 2011

GRAFICI IL SECOLO XIX

IL PD: «AZZOPPATO IL SISTEMA DELLA SICUREZZA»

LETTA RASSICURA LE FORZE DELL'ORDINE: «RIVEDREMO I SACRIFICI IN PARLAMENTO»

••• ROMA. Il governo ha rassicurato i vertici delle forze dell'ordine sul fatto che le misure contenute nella manovra non penalizzeranno il comparto sicurezza e difesa. L'occasione per fare il punto sul delicato tema si è avuta l'altra sera nel corso della cena offerta dal comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli, al termine dei festeggiamenti per il 196° anniversario della fondazione dei Carabinieri alla presenza di Silvio Berlusconi e Gianni Letta. I vertici delle forze dell'ordine hanno convenuto sulla necessità di «riequilibrare» le misure relative al comparto difesa e sicurezza in modo da «non penalizzare un settore considerato da tutti vitale per il Paese». E Letta, avrebbe rassicurato i vertici delle forze armate sulla volontà del governo di rivedere alcune misure durante l'esame del provvedimento in Parlamento. Ma il resoconto dell'incontro, trapeolato ieri mattina, ha lasciato nel Pd

un alto livello di allarme, che rilancia: «Non sappiamo quali siano state le promesse fatte ieri sera a cena da premier Berlusconi e dal sottosegretario Letta ai vertici delle forze armate e ai responsabili dell'ordine pubblico. Quello che conosciamo e rigettiamo però è il metodo»: lo dichiara Emanuele Fiano, presidente del Forum Sicurezza del Pd. «Il governo - spiega - presenta un decreto che è una vera e propria mannaia nei confronti degli operatori dell'ordine pubblico e della sicurezza, in più aggiunge nello stesso periodo un disegno di legge sulle intercettazioni che az-



La sfilata di sabato

zoppa in maniera palese la capacità d'indagine e di prevenzione dell'insieme degli operatori; poi in una sede non istituzionale, promette di assolvere ad un compito che non è il proprio e cioè quello di attutire in Parlamento i danni violenti per il mondo della sicurezza che i due provvedimenti sommati procurano».

CONTROLLI DI GOVERNO
Il ministro Vito in aula: «La Finanza ha avviato indagini»

xi-contestazione arriva a processo. I difensori delle concessionarie fanno fuoco di sbarramento, contestano la competenza della Corte dei conti. Si stoppa tutto. La querelle finisce davanti alla Cassazione. Che però, il 7 dicembre dell'anno passato, scioglie i dubbi. Arriva l'ok: i giudici contabili possono continuare il processo. La prossima udienza è stata fissata a ottobre.

LA VICENDA



IL DOSSIER CHE HA RIVELATO LO SCANDALO

Maggio 2007: la Finanza conclude l'indagine e manda i risultati alla Corte dei conti. Le società delle slot machine devono 98 miliardi allo Stato



LA CASSAZIONE: VIA LIBERA AL MAXI-PROCESSO

Dopo uno stop durato più di un anno la Cassazione ha dato il via libera ai giudici contabili: il processo dei 98 miliardi può riprendere a ottobre

ONOREVOLE IN CAMPO
Labocchetta: «Mi sono dimesso appena eletto»

An a Napoli, oggi parlamentare Pdl. Anche se Labocchetta nega, oggi, qualunque interesse e persino qualsiasi conoscenza della questione: «Mi sono dimesso il giorno stesso in cui sono stato eletto. Dimesso da tutto. Da Atlantis, di cui non so più niente, da dipendente Assitalia, da presidente di Poste Assicura. Faccio il deputato a tempo pieno, sono nella commissione antimafia e mi sento il custode di Montecitorio: sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene».

Lo stakanovismo di Labocchetta non posta i termini della questione. Troppi imbarazzi bloccano la politica alla ricerca di una soluzione. Intanto i 98 miliardi (ma anche fossero il dieci per cento rappresenterebbero un sollievo) rimangono impigliati nella rete di una giustizia che marcia con i tempi della giustizia. Appuntamento a Roma, in un'aula della Corte dei conti, a ottobre.

MARCO MENDUNI
menduni@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO DIVISO IN PIAZZA

Sciopero generale, spaccatura frontale tra Cgil e Cisl

Cremaschi: «Sembrate dei sottosegretari»
La replica di Bonanni: «Sfasciacarrozze»

ROMA. Il primo effetto della manovra si è già avuto: i sindacati si spaccano come mai accaduto prima. «Siete i sottosegretari di questo governo: appoggiate la manovra neanche foste membri del governo!», urla Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom Cgil, in faccia a Raffaele Bonanni (segretario Cisl) e Luigi Angelletti (segretario Uil) colpevoli, secondo lui, di non appoggiare lo sciopero generale già indetto della sua confederazione.

La replica di Bonanni è di quelle che preludono ad una rottura: «Voi della Cgil siete malati di infantilismo. Siete degli sfasciacarrozze. Quale strategia adotta Guglielmo Epifani? Prima parla di unità sindacale, poi dichiara autonomamente lo sciopero generale: e pretende che gli altri gli vadano appresso?». Contro replica Cgil: «Questa è una manovra



NAPOLITANO «CENTRALISMO VIZIO ORIGINARIO»

Il presidente Napolitano: «Lo Stato unitario nacque con una forte impronta centralizzatrice che ha rappresentato un vizio di origine ora superato»

depressiva ed iniqua: divide il paese tra ricchi e poveri e scarica tutti i tagli sui redditi da lavoro e sulle pensioni» ha spiegato Susanna Camusso, segretario confederale. «Ma la risposta non può essere sempre lo sciopero generale - ha ribattuto il segretario della Cisl, davanti all'assemblea di quadri e delegati -. Quello proclamato dalla Cgil è l'undicesimo della serie, e chiamerà a raccolta tutti gli oppositori al governo. Ed allora non è più un'iniziativa sindacale. E' uno sciopero politico!». A sera, da Trento, è sceso in campo anche il "numero uno" della Cgil, Epifani: «Ci hanno sempre detto che il problema era l'alto costo del lavoro in Italia. Ebbene: siamo al 23° posto, in Europa, in quanto a retribuzioni. In compenso abbiamo il cuneo fiscale di 5,6 punti più alto degli altri. Questo vuol dire che le tasse le pagano soprattutto il-

avoratori. E sulle loro spalle che si riversa anche il peso di questa manovra». Ma è una tesi che non fa breccia nella Cisl: «Questa è una manovra che non tocca il Welfare, come avevamo chiesto noi - ribatte Bonanni - C'è ancora qualcosa che non va, ad esempio, nella scuola: per questo mobilitaremo i lavoratori del settore». Uno scontro di questa portata non si era mai visto. Se, sul piatto della bilancia, si mette anche la disponibilità, mostrata da Bonanni, a seguire il governo nel progetto di revisione dell'articolo 41 per liberalizzare le iniziative private (sia pure condizionando questo atteggiamento con eventuali controlli "a valle"), è facile immaginare che il solco sia destinato a crescere.

A.M.B.
bocconetti@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA